

Ribadito il sostegno occidentale all'Ucraina. Funerali a Mosca di Dugina, era lei il bersaglio dell'attacco

Sogno di pace

Sei mesi di guerra. Alta tensione a Kiev. Erdogan: Mosca restituisca la Crimea. E la mobilitazione nonviolenta italiana non si ferma. Missione per Mykolaiv

Il presidente ucraino Zelensky incassa la solidarietà dei leader mondiali sulla penisola occupata dal 2014. Cresce la paura di raid sui civili in occasione delle celebrazioni dell'indipendenza. Gli Stati Uniti chiedono ai loro cittadini di lasciare il Paese. La carica esplosiva che ha ucciso la figlia di Dugin è stata azionata da un comando posto su un'auto che stava seguendo la vettura della giovane.

Intanto, in Italia, torna a mobilitarsi il popolo della pace. Lunedì prossimo partirà da Gorizia, in direzione Mykolaiv, la Carovana organizzata dall'associazione Papa Giovanni XXIII. L'obiettivo, ancora una volta, è portare aiuti umanitari e non lasciare sola la popolazione colpita dalle bombe in questi sei mesi di conflitto.

Primopiano alle pagine 4 e 5

Il ritorno del popolo della pace

Furgoni e minivan carichi di generi alimentari pronti a partire lunedì prossimo da Gorizia, con destinazione Ucraina. All'accoglienza dei profughi ucraini in Italia si aggiunge l'impegno concreto per ripristinare le infrastrutture nell'Est Europa

LA MISSIONE UMANITARIA

Si riparte, verso Mykolaiv «Il sogno non è finito»

IL SEGNALE

Dopo i cortei, la mobilitazione dei pacifisti di casa nostra, a partire dal mondo cattolico, continua. L'ultima sfida? I progetti per ridare acqua potabile alle popolazioni colpite

RICCARDO MICHELUCCI

La galassia italiana del pacifismo e della non violenza si prepara a fare ritorno in Ucraina. La terza carova-

na della pace della rete "Stop the war now" partirà lunedì 29 agosto, con destinazione Odessa e Mykolaiv, per portare aiuti umanitari e solidarietà alla popolazione e per tornare a chiedere la fine immediata dei bombardamenti sui civili. I partecipanti si ritroveranno lunedì all'alba a Gorizia e inizieranno una lunga traversata dell'Europa orientale a bordo di furgoni e minivan carichi di generi di prima necessità. La prima sosta è in program-



ma dopo circa tredici ore di viaggio, nella città ucraina di Ivano Frankiv's'k, dove gli attivisti pernotteranno all'interno dei locali della diocesi greco-cattolica. L'arrivo a Odessa è previsto invece nella tarda sera di martedì 30 agosto. Il giorno successivo la carovana intende avvicinarsi ulteriormente al fronte di guerra, raggiungendo la città portuale di Mykolaiv per consegnare gli aiuti umanitari nei centri di accoglienza e incontrare le associazioni locali e le autorità civili e religiose della regione. Se la situazione lo consentirà un pezzo della carovana prevede anche di fermarsi una notte a dormire nel rifugio antiaereo allestito nei sotterranei della locale chiesa pentecostale, insieme agli abitanti che si riparano lì ogni notte. Il primo settembre il convoglio ripartirà infine alla volta di Odessa – dove sono previsti ulteriori incontri – prima di rimettersi in cammino sulla strada del ritorno in Italia. Tra i partecipanti a questa nuova carovana della pace ci sarà anche monsignor Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e presidente di Pax Christi Italia. A tirare le fila del gruppo sarà come sempre l'associazione Papa Giovanni XXIII, che ha riunito all'interno della coalizione "Stop the war now" circa 175 realtà associative religiose e laiche impegnate nella costruzione della pace in Ucraina attraverso azioni umanitarie non violente. Le prime due carovane, arrivate a destinazione all'inizio di aprile e alla fine di giugno, hanno portato in Ucraina tonnellate di aiuti umanitari consentendo l'evacuazione di centinaia di profughi, tra cui donne, bambini, anziani e disabili. Per dare continuità ed efficacia alla sua azione, la rete pacifista ha attivato da tempo anche due presenze stabili nel Paese, una a Leopoli e una a Odessa. Nella martoriata città di Mykolaiv, sottoposta ad attacchi missilistici quotidiani da parte dell'esercito russo, è presente da circa due mesi un presidio di volontari di Operazione Colombo, il corpo nonviolento di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, che vive a fianco della popolazione dormendo nei rifugi e ogni giorno aiuta le persone a sopravvivere alla guerra. «Questa carovana si spingerà ancora più vicino ai fronti di guerra rispetto alle prime due – chiarisce Alberto Capannini, responsabile dell'Operazione Colombo in Ucraina – con l'obiettivo di portare nuovi aiuti, di incontrare le vittime e verificare i danni causati dai bombardamenti indiscriminati sui civili».

A Mykolaiv, una delle criticità principali resta l'accesso all'acqua perché il conflitto ha causato l'interruzione delle forniture idriche verso la città, mentre gli impianti di depurazione e dissalazione sono stati oggetto di attacchi missilistici che hanno ridotto al mi-

nimo la capacità degli abitanti di far fronte al proprio fabbisogno giornaliero. Dai rubinetti di gran parte delle abitazioni esce acqua color fango, che non può essere usata per bere, far da mangiare o lavarsi. Ogni giorno gli abitanti sono costretti a fare la fila per rifornirsi ai pochi dissalatori rimasti attivi in città, che consentono di rendere potabile l'acqua del mare. Per tapponare l'emergenza – anche in vista del prossimo inverno – le associazioniaderenti alla rete "Stop the war now" hanno raccolto finora circa trentatremila euro per finanziare l'acquisto di due dissalatori che garantiranno gli approvvigionamenti idrici ad alcune migliaia di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i partecipanti
alla carovana
organizzata dalla
Papa Giovanni
anche monsignor
Ricchiuti
(Pax Christi)

Le tappe

1**Stop alle armi:
la prima risposta**

Subito dopo l'invasione russa del 24 febbraio, nascono e si moltiplicano iniziative prima spontanee, e poi organizzate, di cittadini e movimenti contro il conflitto. Dai flash mob dei Giovani per la pace di Sant'Egidio alla mobilitazione del Sermig di Torino, le prime settimane sono all'insegna della risposta da parte della società civile contro la guerra: stop alle armi.

2**Da Roma ad Assisi
l'Italia in piazza**

Il 5 marzo un grande evento, sempre accolto nella Capitale. Piazza San Giovanni in Laterano ospita decine di migliaia di persone accorse per la manifestazione nazionale promossa dalle maggiori realtà dell'associazionismo, assieme ai sindacati Cgil e Uil. Una settimana dopo, Firenze chiama in causa i sindaci e si collega con Zelensky. Il 24 aprile è la volta della Marcia straordinaria per la pace, la Perugia-Assisi.

3**L'estate calda
dei pacifisti**

Da Roma a Odessa, passando per Kiev, l'estate dei pacifisti italiani è stata caratterizzata da diversi appuntamenti nei mesi di giugno e luglio. Il filo comune è sempre stato la ricerca di soluzioni diplomatiche realistiche, con l'obiettivo di coinvolgere la società civile locale e le istituzioni europee in un disegno di pace il più possibile condiviso.

LE ATTIVITÀ CHE SILENZIOSAMENTE SI PORTANO AVANTI

Educare alla non violenza «Noi, formatori, al lavoro»

DANIELA FASSINI

Non si parla più di pace. Dopo l'ondata di protesta e dissenso che ha seguito l'invasione russa in Ucraina, oggi tutto sembra tacere. La politica ha preso il sopravvento. Eppure c'è chi, ancora una volta, insieme ad organizzazioni religiose e laiche, non molla la presa. «Oggi più che mai c'è bisogno di pace» – spiega Angelo Moretti, patron ed ideatore del movimento pacifista Mean –. Il progetto appare sfumato, eppure la guerra in Ucraina è più atroce addesso rispetto a quando tutto cominciò. Le crudeltà rischiano di aumentare, perché se si lascia andare avanti il conflitto e non si fa nulla per togliere veleno, il male crescerà». L'odio tra i due popoli, infatti,

Operatori in rete per difendere il patrimonio museale ucraino. Moretti (Mean): andremo con i sindaci a Leopoli

sta diventando qualcosa di viscerale. «Sta succedendo quello che noi non volevamo» ammette Moretti, che ha appena concluso via Teams una sessione di lavoro per difendere il patrimonio culturale delle terre più colpite dalla guerra. Al centro dell'incontro online c'era la difesa dei beni museali. Italiani, ucraini ed europei davanti alla telecamera via web per mettere a punto un piano di azione comune. Uno dei tanti gruppi nati in risposta a quel progetto specifico di costruzione della pace e di azione non violenta che ha seguito la ma-

nifestazione a Kiev dello scorso 12 luglio. Data simbolo per l'Europa.

«Dal 24 febbraio 2022, la vita dei musei, come dell'intero Paese, è cambiata radicalmente. Le truppe russe stanno cercando di distruggere non solo l'esercito ucraino, ma anche la nazione ucraina e la sua cultura, materiale e spirituale. Ecco perché i musei, così come i monumenti storici e religiosi, diventano i loro obiettivi consapevoli. Per questo dobbiamo difenderli» spiega l'esponente del movimento pacifista italiano. Moretti punta poi a ritornare in Ucraina con una presenza di massa. «Dobbiamo andare in milioni, italiani ed europei» ribadisce, non senza ricorrere a una sana utopia. Intanto, concretamente, a settembre comincerà anche la formazione online con tutti gli at-

tivisti di pace per dare avvio a quel sogno che è il corpo civile di pace. Nello stesso mese ci saranno nuovi incontri per organizzare i prossimi presidi in Ucraina, presumibilmente a Leopoli con i sindaci dei piccoli Comuni accoglienti. È stata infatti un'estate all'insegna dell'accoglienza e della solidarietà per tante famiglie dei piccoli borghi italiani, che hanno aperto le porte di casa a chi fuggiva dalle bombe dell'Est Europa. Dopo i primi gruppi arrivati a luglio, venerdì prossimo arriveranno in Italia altre 14 famiglie ucraine (in tutto una cinquantina di persone) per partecipare al "Summer Camp"

del progetto di pace del Mean. «Abbiamo proposto una vacanza all'insegna della pace e dello scambio culturale - spiega -. È stato un modo per costruire quel dialogo importante con la società civile, espressione di quella "non violenza attiva" che è alla base del movimento di pace».

Il resto lo fa lo scenario geopolitico, che resta ad alto rischio d'instabilità. «Se il tema di fondo è che purtroppo di pace non parla nessuno e che la pacificazione la sta facendo Erdogan, non possiamo non essere preoccupati». La Turchia, ricorda Moretti, è stata condannata dalla Corte europea dei diritti umani per le privazioni perpetuate nei confronti degli oppositori del governo. «Il mondo sta di fatto dando ad Ankara la leadership sulla pace e questo è un fatto grave» sottolinea il responsabile del movimento pacifista.

«Questa idea di poter fare alleanze con altri poteri autocrati per aiutare l'Ucraina è molto preoccupante. Purtroppo dopo la caduta di Draghi non abbiamo più visto quel tavolo di lavoro che sembrava cominciato con Macron e con Putin». E anche l'opinione pubblica sembra ormai poco interessata. I cittadini italiani in questo momento paiono essere molto più preoccupati del caro-bolletta e delle sanzioni russe. Intanto gli ucraini continuano ad essere sotto assedio. Ma la pace oggi non può essere solo chiedere a russi ed ucraini di fare pace, ne è convinto l'attivista che rilancia una nuova presenza per i prossimi autunni con tutta la rete del suo attivismo pacifista. «Dobbiamo essere presenti in Ucraina, non vediamo altre strategie. Sentiamo forte l'assenza dell'Europa. Il popolo ucraino è lasciato solo con le armi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA